VACANZA IN VILLA

Commedia tragicomica liberamente tratta da
“Salotto per donne usate” di Aldo Lo Castro
“La panchina” di Aldo Cirri

Personaggi :

AMALIA, l’infermiera
CARLINA, figlia di Ornella
ORNELLA, madre di Carlina
ADELE, con manie da attrice
ELEONORA, maniaca di gialli
FEDERICA, aspirante suicida
ELVIRA, moglie di Beppe
BEPPE, marito di Elvira
CARLO, marito di Eleonora
CAROLA, donna delle pulizie
CESIRA, donna delle pulizie
ARTURO, il giardiniere
MASSIMO, il medico
PROF. PRINCIVALLI, psichiatra
IL PARROCO
GLI INNAMORATI

SCENA 1 - Una nuova paziente
SCENA 2 - Princivalli 1°
SCENA 3 - Prove e trame
SCENA 4 - Io devo morire
SCENA 5 - La panchina 1°
SCENA 6 - Ornella conosce le altre
SCENA 7 - Il gioco della verità
SCENA 8 - Le inservienti 1°
SCENA 9 - Princivalli 2°
SCENA 10 - Sei fuori o sei normale?
SCENA 11 - Rivelazione
SCENA 12 - La panchina 2°
SCENA 13 - Il tulipano olandese
SCENA 14 - Carlina e le altre
SCENA 15 - Il marito di Eleonora
SCENA 16 - Le inservienti 2°
SCENA 17 - Finale

SCENA

Il salotto d'ingresso di una casa di cura. Un divano, un bancone per la reception, una poltrona, un televisore. Ingresso dal fondo dove c'è un'ampia porta-finestra che dà sul giardino. Porte a destra e a sinistra

SCENA 1 - UNA NUOVA PAZIENTE

(Massimo, Carlina, Ornella)

(In scena due inservienti al lavoro, una radio accesa)
CAROLA - Io non capisco questa cosa della mucca pazza!
CESIRA - È vero. Adesso anche le mucche sono andate fuori di testa.
CAROLA - Eh sì, siamo a posto: se avevamo un punto fermo nella vita era la mansuetudine delle vacche.
CESIRA - E adesso, puff! Svanito pure quello!
CAROLA - Chissà cosa ci riserverà ancora il futuro.
CESIRA - Forse il pollo balengo... o il maiale pirla!
(Ridono e vengono interrotte, entra Massimo, il medico, con Carlina e la madre Ornella la quale, durante il dialogo fra la figlia e il medico, gironzola - allegramente curiosa - nella stanza: tocca i mobili, controlla la comodità delle poltrone)
MASSIMO - *(a Carlina)* E questo è il salotto dove le nostre ospiti si riuniscono per scambiare quattro chiacchiere o per guardare la TV. Come vede, l'ambiente è molto accogliente e…
CARLINA - Sì, Dottore, va tutto bene... le camere, il salotto…
MASSIMO - Ora vorrei accompagnarla in giardino... il nostro piccolo, delizioso Eden,
CARLINA - Dottore, se mi permette, vorrei parlarle…
MASSIMO - La prego: insisto. "Deve" assolutamente vederlo.
CARLINA - D'accordo, vedrò il suo giardino, ma adesso mi ascolti...
MASSIMO - Ne vado particolarmente fiero. Abbiamo una decina di varietà di rose!
(Intanto Ornella siede su una poltrona e accende una sigaretta)
CARLINA - Dottore, se lei ha finito col suo spot pubblicitario sul salotto, le camere e il giardino e quant'altro, io vorrei esporle il problema.
MASSIMO - Fuma?
CARLINA - No, grazie.
MASSIMO - No, dicevo, la signora... sua madre fuma?
CARLINA - *(lancia uno sguardo a Ornella)* Sì, fuma, ma solo quando si trova a suo agio.
MASSIMO - Qui non si fuma.
CARLINA - E allora, fumerà in camera...
MASSIMO - Non è permesso.
CARLINA - In giardino...
MASSIMO - *(scandalizzato)* Ci mancherebbe!
CARLINA - Fumerà in bagno, sul terrazzo... che ne so?
MASSIMO - Signora, in questa casa di cura non si fuma in nessun posto, punto!
CARLINA - Dottore, il vero problema è che mia madre, da un po' di tempo, non c'è più con la testa...
MASSIMO - E... da quanto tempo?
CARLINA - Saranno cinque o sei mesi, ormai...
MASSIMO - Temevo di più. Allora farla smettere sarà semplice.
CARLINA - Smettere di far cosa?
MASSIMO - Di fumare.
CARLINA - Ma perché si è incaponito su questo argomento?
MASSIMO - Perché è un problema prioritario, cara signora.
CARLINA - Senta dottore, io non l'ho portata qui per disintossicarsi dalle sigarette, ma per un'accurata revisione al cervello. Una messa a punto, diciamo così, che me la restituisca in condizioni dignitose. Detto questo, le chiedo: quante possibilità esistono che mia madre si rimetta in carreggiata? E quanto verrà a costare il tutto?
MASSIMO - Chiavi in mano?
CARLINA - Chiavi in mano?!
MASSIMO - Per forza! Ha parlato di sua madre come fosse una utilitaria! Ha scambiato questa casa di cura per un'officina di riparazioni?
CARLINA - Vista l'assenza di un medico serio, è improbabile possa trattarsi di una casa di cura!
MASSIMO - Visto che non corrispondo al suo ideale di medico serio, è libera di condurre altrove la sua fumatrice folle!
CARLINA - Ed è quello che farò!…… Mamma! Andiamo via!
ORNELLA - Aspetta. Voglio vedere la fine di questo programma. È interessante.

CARLINA - Che interessante! Se la TV è spenta!
ORNELLA - Per questo lo trovo interessante.
CARLINA - Mamma, ti prego, non farmi perdere la pazienza e andiamo!
ORNELLA - Ora stammi a sentire, Carlina. Non ho alcuna intenzione di muovermi da questa poltrona. Mi hai portato in quest'albergo per riposare un paio di settimane e a me sta benissimo. L'ambiente mi piace, la camera è deliziosa, l'atmosfera è gradevole... (a Massimo) Immagino ci sia anche una piscina, vero?
MASSIMO - No, signora... Al momento, ne siamo sprovvisti...
ORNELLA - Pazienza...
MASSIMO - Ma c'è un giardino. Un delizioso giardino con tanti fiori orientali!
ORNELLA - Fantastico! Adoro i fiori orientali.
CARLINA - Ma se non hai mai potuto soffrire neppure quelli occidentali!
ORNELLA - *(a Massimo)* Mi auguro che gli altri ospiti dell'albergo siano altrettanto gradevoli.
MASSIMO - "Le" ospiti. In questa casa... cioè, in questo hotel, accettiamo solo donne...
ORNELLA - Solo donne?! *(Ride divertita)* Sapevo di alberghi che non accettano cani, gatti o pappagalli...! Ma un albergo che rifiuta gli uomini! Ah ah ah! E perché mai, direttore? Aspetti, ci sono: sporcano più dei cani e sono più fastidiosi dei gatti! *(Continua a ridere di cuore)*
MASSIMO - È stata una scelta della direzione, signora.
ORNELLA - Ah, una raccomandazione, giovanotto: avverta il cuoco che odio la bistecca al sangue, il pesce troppo cotto e le verdure scondite.
MASSIMO - Le prendo subito, le ordinazioni, o aspetto che la signora si ambienti un po' meglio?
ORNELLA - Non mi va affatto che qualcuno si prenda gioco di me. Ci siamo capiti? *(fuma)*
MASSIMO - A proposito, signora, devo pregarla di astenersi dal fumo.
ORNELLA - *(gli lancia un'occhiataccia)* Lei non fuma?
MASSIMO - No, io non fumo.
ORNELLA - Fa bene, fa male.
MASSIMO - Come ?
ORNELLA - Il fumo: fa male.
MASSIMO - Infatti.
ORNELLA - (a *Carlina)* È un po' tonto ma simpatico, non trovi?
CARLINA - Sì, è un po' simpatico ma tonto.
ORNELLA - *(a Massimo)* Mia figlia la informerà sulle mie abitudini. Adesso, lasciatemi tranquilla. *(Torna a guardare la TV mentre Massimo e Carlina si appartano)*
CARLINA - Senta, dottore, vorrei chiederle scusa per prima... Forse sono stata un po'...
MASSIMO - Impulsiva?
CARLINA - Sì, impulsiva. Ci ho ripensato. Visto che la mamma si trova così bene in questa casa...

SCENA 2 - PRINCIVALLI 1°

(Princivalli, Amalia, Massimo, Carlina, Ornella)

(La conversazione viene interrotta dall'ingresso di Amalia, l'infermiera)
AMALIA - Dottore, il professor Princivalli è qui.
MASSIMO - Gli dica che arrivo subito.
AMALIA - Bene. *(Esce)*
MASSIMO - Il professore Princivalli è il nostro psicologo.
CARLINA - Lo conosco di fama. È consulente della clinica?
MASSIMO - Il professore segue personalmente tutte le nostre pazienti.
CARLINA - Questo mi tranquillizza. Una ragione in più per lasciare mia madre qui. Ma quanto mi costerà?
MASSIMO - Non si preoccupi per il costo: come sa, la clinica è parzialmente convenzionata...
CARLINA - È quel "parzialmente" che mi preoccupa. *(Irrompe, con Amalia, il prof. Princivalli)*
PRINCIVALLI - E allora… Come andiamo oggi? Tutto bene? Tutto bene. Ne sono felice.
MASSIMO - Professore… stavo giusto per venire da lei.
PRINCIVALLI - *(a Carlina)* Congratulazioni, mia giovane paziente! Lei ha un aspetto florido, stamani! Ne sono felice.
MASSIMO - La signora non è una nostra paziente…
PRINCIVALLI - Ne sono felice.
CARLINA - Anch'io.
PRINCIVALLI - *(le stringe la mano)* Princivalli. Lietissimo di fare la sua conoscenza.
CARLINA - Sono onorata…
PRINCIVALLI - Bene. *(Ad Amalia)* Quale terapia sta seguendo la signora Onorata?
AMALIA - Nessuna, credo.

PRINCIVALLI - Male.
AMALIA - La signora Onorata non è una nostra paziente.
MASSIMO - *(ad Amalia)* Onorata…? Ma che sta dicendo?
AMALIA - È una nostra paziente?
MASSIMO - Ma no!
AMALIA - Appunto.
PRINCIVALLI - Bene. *(Ad Amalia)* Mi dica, signorina Geltrude…
AMALIA - *(lo corregge)* Amalia.
PRINCIVALLI - Chi è Amalia?
AMALIA - Io, professore.
PRINCIVALLI - E che desidera? Perché m'interrompe?
AMALIA - Mi scusi.
PRINCIVALLI - *(aria molto severa)* Stiamo in campana, Geltrude, d'accordo?
AMALIA - Certo, professore.
PRINCIVALLI - Dunque… abbiamo già una scheda?
AMALIA - Di chi, professore?
PRINCIVALLI - Della signora Onorata! E di chi, se no, della badessa del convento di Cretinopoli?
AMALIA - Non l'abbiamo, professore, per la semplice ragione…
PRINCIVALLI - Provveda a compilarla immediatamente!
AMALIA - Certo, professore. *(A Massimo, a parte)* Ma esiste questo convento di Cretinopoli?
PRINCIVALLI - *(S'è avvicinato a Ornella)* E che fa questa bella signora, che fa?
ORNELLA - *(infastidita)* Non vede? Guardo la tv.
PRINCIVALLI - Non vede e guarda ugualmente la tv… Interessante… Molto semplice. Non è così semplice. *(A Massimo)* È in queste condizioni dalla nascita?
MASSIMO - Non esageriamo… sarà una mezz'oretta…
PRINCIVALLI - È cieca da mezzora? Molto semplice. Non è così semplice.
CARLINA - Professore, mia madre non è affatto cieca.
PRINCIVALLI - Io mi riferisco a questa signora.
CARLINA - Questa signora è mia madre.
PRINCIVALLI - Lo lasci decidere a me. *(Si posiziona rapidamente davanti alla tv. Rivolto a Ornella)* Signora, si concentri, per favore. Sente perfettamente la mia voce? Mi sente? Mi dica solo se mi sente!
ORNELLA - Purtroppo la vedo anche.
PRINCIVALLI - Riesce a vedermi? Molto semplice. Non è così semplice. Degenerazione delle facoltà cerebrali. Disturbi visivi a corrente alternata da correlare ad un evidente sdoppiamento della personalità…..
ORNELLA - *(a Carlina)* Ma che vuole 'sto scemo?
PRINCIVALLI - Molto semplice. Non è così semplice. Demenza senile.
ORNELLA - "Demenza…" Come si permette quest'imbecille? *(A Massimo)* Giovanotto, mi tolga di torno questo strano bipede se non vuole che lo prenda a calci!
MASSIMO - Stia calma, signora…
ORNELLA - Stia calma un piffero!
PRINCIVALLI - … Elevato tasso collerico… resistenza… aggressività… Molto semplice. Non è così semplice. *(Ad Amalia)* Signorina Brigida…
AMALIA - *(lo corregge)* Amalia, professore.
PRINCIVALLI - Più tardi, accompagni la signora Onorata nel mio studio.
MASSIMO - La signora Onorata?!
PRINCIVALLI - Sì, la "non vedente", insomma.
AMALIA - D'accordo, professore.
PRINCIVALLI - Signorina Brigida!
AMALIA - Amalia, professore.
PRINCIVALLI - Mi segua. *(Esce rapidamente, seguito da Amalia)*
CARLINA - Un bel tipo, questo professore!
MASSIMO - È un po' stravagante ma le assicuro che sa il fatto suo.
ORNELLA - *(a Massimo)* Io avevo capito che qui non ci sono clienti di sesso maschile!
MASSIMO - Infatti non si tratta d'un cliente…
ORNELLA - Voglio ben sperare. Chi cavolo è, allora?
MASSIMO - Chi è?… Beh…ecco…è il nostro …istruttore di nuoto.
ORNELLA - Ma non mi aveva detto che la piscina non c'è?
MASSIMO - È vero ma noi siamo soliti organizzarci in tempo. Adesso, perdonatemi, io devo andare.
CARLINA - Mamma può rimanere qui o l'accompagno in camera?

MASSIMO - Lasci decidere lei. Arrivederla, signora.
CARLINA - Arrivederla.
(Massimo esce)
CARLINA - Ti riaccompagno nella tua camera o preferisci... guardare la TV?
ORNELLA - No, mi ha stancato. Non trasmettono mai nulla di interessante in TV. Vado in camera. *(Si alza dalla poltrona)* E stasera, prima di cena, voglio fare un paio di bracciate in piscina!
CARLINA - Mamma, ricordi? La piscina non c'è.
ORNELLA - Credi mi sia rincoglionita? So perfettamente che non c'è!... Che se ne faranno, dico io, di un istruttore di nuoto senza piscina? Mah, sono proprio matti……
Di' un po', Carlina, tu credi sia abbastanza riscaldata?
CARLINA - Che cosa?
ORNELLA - La piscina.
(Carlina la guarda sconcertata. Via entrambe)

SCENA 3 - PROVE E TRAME

(Adele, Arturo, Eleonora)

(Entra Adele. È molto concentrata sul copione che tiene fra le mani, ripete la "sua parte").
ADELE - *(recita peggio che può)* "Ma ho paura di te. Sei terribile quando giri lo sguardo in tal modo! Non so perché io abbia tanta paura giacché non conosco la mia colpa. Eppure, lo sento, ho paura..."
(Dalla porta di sinistra, fa capolino Arturo, il giardiniere)
ARTURO - Oh, mi perdoni, signora... non intendevo disturbarla... Cercavo il direttore, ma vedo che non è qui, e quindi…..
ADELE - Aspetti, Arturo, non vada via! Lei cade proprio a fagiuolo!
ARTURO - In che senso?
ADELE - Arturo, io devo andare in scena fra una settimana!
ARTURO - Lo so.
ADELE - Come fa a saperlo se io stessa ne sono venuta a conoscenza appena un'ora fa?
ARTURO - Mi sono detto: vuoi vedere che anche stavolta deve andare in scena fra una settimana?
ADELE - Ottimo intuito. Complimenti.
ARTURO - Grazie.
ADELE - *(gli mostra il copione)* Sai cos'è questo?
ARTURO - Un copione che ha scritto lei?
ADELE - Un copione, bravo. E sai anche di che si tratta?
ARTURO - "L'avaro".
ADELE - No.
ARTURO - *(con finta meraviglia)* Ha scritto un'altra opera?
ADELE - Una storia d'amore e di gelosia. A lui ho dato il nome di Otello. Lei l'ho chiamata Desdemona. Che ne pensi?
ARTURO - Interessante...
ADELE - Sai che titolo ho dato a questa mia ultima pièce? "Desdemona".
ARTURO - Idea originale.
ADELE - Grazie. Ora sta' a sentire: io sono Desdemona, naturalmente. Tu sarai Otello.
ARTURO - Solo per qualche minuto, signora... perché poi... devo andare davvero...
ADELE - Vai!
ARTURO - Posso... andarmene?
ADELE - Vai! Comincia! Non farmi perdere la pazienza!
ARTURO - Ah, sì. *(Inizia a leggere)* "Pensa ai tuoi peccati".
ADELE - "Sono peccati d'amore... ma per te".
ARTURO - "Tu devi morire".
ADELE - Ma non in questo modo! È una battuta importante. Se me la dai così, senza il minimo slan-cio, mi... mi affloscio, mi deconcentro...! Riparti, ma con più forza, più convinzione... Capito?
ARTURO - *(con estrema decisione)* "Tu devi morire!"
(Irrompe Eleonora)
ELEONORA - No! Un momento. Si fa presto ad ammazzare la propria amante…. ma è necessario un piano, un progetto... Tu ce l'hai un piano?
ARTURO - Credo che abbia equivocato, signora...
ADELE - *(ad Eleonora)* Vuoi lasciarci in pace? Chi ti ha invitata?
ELEONORA - Tutto questo è certamente molto romantico, ma io bado alla sostanza, alle conseguenze di un tal gesto. Ribadisco: ce l'hai un piano?

ARTURO - No, non ce l'ho.
ELEONORA - Male! Le prigioni sono piene di deficienti che non si sono presi la briga di pianificare il loro omicidio.
ARTURO - Ma non devo ammazzare nessuno, io! Si tratta di Otello!
ELEONORA - Di male in peggio, ragazzo! Mai coinvolgere altre persone, mai addossare la colpa ad altri! A meno che non si abbia un alibi che ci ponga al riparo da qualsiasi accusa. Tu ce l'hai un alibi che ti consenta di stare in una botte di ferro?
ARTURO - No, signora. Né alibi né botte.
ELEONORA - Dilettante!
ADELE - Idiota! Vuoi piantarla con queste cavolate? Io debbo andare in scena la settimana prossima!
ELEONORA - Appunto. Se questo qui t'ammazza, come cacchio farai ad andare in scena la settimana prossima? Sei tu l'idiota! Perché ti sfuggono certi dettagli. La vita è costellata di dettagli che sfuggono! Dunque, analizziamo la situazione. *(Ad Arturo)* Poiché tu non hai il ben che minimo piano che possa supportare in qualche modo il tuo omicidio... *(ad Adele)* e poiché tu, di contro, hai assoluta necessità di restare in vita allo scopo di andare in scena la settimana prossima... ebbene, caro Arturo, devi assolutamente soprassedere.
ADELE - Hai finito con le tue scemenze?
ELEONORA - Scemenze?! Ti ho appena salvato la vita!
ADELE - No! Tu mi distruggi la vita! Tu e le tue fissazioni!
ELEONORA - Quali sarebbero le mie fissazioni?
ADELE - Vedi stupri, omicidi, rapine e violenza dappertutto!
ELEONORA - Non posso non vedere ciò che passa sotto gli occhi di tutti.
ADELE - Ma perché non provi a scrivere i tuoi racconti gialli senza rompere le scatole? Eh, perché?
ARTURO - Se non avete bisogno di me... io andrei. *(Nessuna delle due lo guarda)* Allora, vado?
ELEONORA - E vattene... assassino dilettante!
(Arturo esce)
ADELE - Vuoi capirlo che io e Arturo stavamo solo provando una scena della mia ultima opera?
ELEONORA - Una scena? Guarda, alle volte, come si può equivocare! Comunque, Arturo, per me, la faccia del maniaco omicida ce l'ha. Sta' attenta.
ADELE - Sì, maniaco... ci mancherebbe, poverino... Una faccia da maniaco, Arturo… *(Pausa di riflessione)* Con quella faccia... Beh, effettivamente...Sai che…..sì, ha proprio una faccia da maniaco.
ELEONORA - *(che, nel frattempo, si è distratta e sta scrivendo qualcosa su un blocchetto)* Cosa?
ADELE - Ha una faccia da maniaco!
ELEONORA - Naturale. Tutti i ragionieri hanno la faccia da maniaco.
ADELE - Ma... Arturo è un giardiniere, non un ragioniere...
ELEONORA - *(legge le ultime parole scritte)* "... il sorriso del piccolo ragioniere Carlini si trasforma in un ghigno sinistro... La lama del pugnale brilla di una luce fredda..." Bellissimo! *(Scrive…)*
ADELE - Non sapevo che ai giardinieri fosse richiesto un diploma di ragioneria. A cosa potrà servirgli un diploma di ragioneria...? *(Molto seria)* Probabilmente per moltiplicare i fiori, dividere le piante o magari, per estrarre le radici...
ELEONORA - "La giovane donna, paralizzata dal terrore..."
ADELE - *(riprende a recitare)* "La morte che uccide per amore, è una morte contro natura..."
ELEONORA - "Le dita ossute del ragioniere Carlini percorrono il seno nudo..."
ADELE - "Siete agitato da una furia omicida! Perché, mio signore?"
ELEONORA - "... poi affonda la sua lama con forza...!"
ADELE - "Ahimè!"
ELEONORA - "... il corpo della fanciulla si contrae in un ultimo disperato anelito di vita..."

SCENA 4 - IO DEVO MORIRE

(Federica, Adele, Eleonora, Amalia)

FEDERICA - *(Entra e dichiara con fredda sicurezza)* Io devo morire!
(Le altre due guardano la nuova arrivata. Silenzio per pochi istanti)
ADELE - *(riprende le sue battute)* "Ebbene, che Dio abbia pietà di me".
ELEONORA - *(riprende anche lei a scrivere)* "...poi crolla sul pavimento senza un gemito".
FEDERICA - Avete capito? Io devo morire!
ELEONORA - Perché la fai tanto lunga? Non vedo per quale ragione tu non debba morire.
ADELE - Tutti dobbiamo morire. È proprio per questo che ci chiamiamo "mortali"
FEDERICA - Sì, lo so. Ma io voglio morire adesso.
ADELE - Vuole morire adesso.
ELEONORA - Non potresti aspettare il tuo turno, come tutti?
FEDERICA - E perché? Non mi va di aspettare.

ADELE - Non le va di aspettare.
ELEONORA - Sbaglio o stai pensando seriamente al suicidio?
ADELE - Pensi, per caso, al suicidio?
ELEONORA - *(ad Adele)* Ti comunico che anche lei capisce la lingua!
FEDERICA - Vi prego, aiutatemi a farla finita.
ADELE - Mi spiace, io non m'immischio mai nelle faccende altrui.
ELEONORA - Ed io gli omicidi li invento per i miei racconti, mica li commetto.
FEDERICA - Se siete veramente mie amiche, dovete aiutarmi.
ELEONORA . Chi ha mai detto che siamo amiche?
ADELE - E anche se lo fossimo? Per ammazzarsi l'un l'altro bisogna almeno essere parenti.
(Entra Amalia, l'infermiera)
AMALIA - *(lancia un'occhiata indagatrice alle tre donne)* Come va?
ELEONORA - Bene.
ADELE - Bene.
FEDERICA - Male.
AMALIA - E perché?
ELEONORA - Le scappa di morire ed è scocciata perché nessuna di noi vuole aiutarla.
AMALIA - Scemenze! E poi, perché tanta fretta? Prima o poi, tutti dobbiamo crepare.
FEDERICA - Datemi una sola ragione per la quale valga la pena di vivere!
AMALIA - Una ragione? Posso dartene cento di ragioni!
FEDERICA - Una. Una sola.
AMALIA - Tua madre, per esempio. Lei ti adora, desidera che tu stia bene e...
FEDERICA - Mia madre? Mia madre è morta dieci anni fa!
AMALIA - Tua madre è viva, vivissima. A meno che la signora che viene qui quasi ogni giorno non sia un fantasma!
FEDERICA - Quella è la mia matrigna.
AMALIA - Non c'è nessuna differenza. Madre o no, ti vuol bene e basta.
FEDERICA - Mi odia e basta.
AMALIA - Allora, tuo padre. Non dirmi che non è tuo padre e che ti odia anche lui!
FEDERICA - Lui non mi odia. È un imbecille. Incapace di tutto. Anche di odiare.
AMALIA - *(perde la pazienza)* E allora, tua nonna, tua zia, una vicina di casa… il gatto, un gorilla!
Esisterà nel mondo un animale che ti vuol bene!
FEDERICA - No. Né animali né esseri umani.
AMALIA - Credi che per gli altri la vita sia meno complicata della tua? *(Indica le due donne)* Credi che loro vivano tranquille e felici?
ADELE - Io devo andare in scena fra una settimana e sono tesissima!
ELEONORA - Ed io se non finisco il mio racconto, la Mondadori mi annulla il contratto.
AMALIA - Hai sentito?
FEDERICA - Che cosa, le balle che raccontano queste? Ma fammi il piacere!
AMALIA - E allora, raccontati anche tu delle balle! Fa' qualcosa, qualsiasi cosa… reagisci! *(Pausa. La osserva, inviperita)* Oppure, sai che ti dico? Ammazzati se proprio ne hai voglia! Ma smettila di rompere le scatole col tuo vittimismo!
(Esce rapidamente)
ADELE - S'è incazzata.
ELEONORA - Già. *(Pausa)* Federica...
FEDERICA - Eh?
ELEONORA - Cos'hai deciso? Vuoi proprio suicidarti?
FEDERICA - No...
ADELE - Brava. Saggia decisione.
FEDERICA - Non ne ho il coraggio, purtroppo...
ELEONORA - *(riflette)* Il coraggio... il coraggio di morire. Mi sa che sfrutterò questo argomento.
ADELE - Anch'io. Il coraggio... la morte… Materiale molto intrigante. Mi servirà per il mio prossimo lavoro. Ho già in mente il titolo: "Romeo e Giulietta".
BEPPE - Isotta e Fraschini ! *(ride, attraversa la scena chiamando e sputacchiando)* Elviraaaaaaa!
Elviraaaaaaaaaaaaaaaaa!
ELVIRA - Eeeeeeeeh! Arrrrrrrrivooooooooo! *(lo segue con passo malfermo, le cade la borsa…)*
BEPPE - Dai andiamo fuori da questa gabbia di matti……..Allora, dove sei!
ELVIRA - Arrrrrrrrivooooooo!
BEPPE - Dai che ti porto al parco qui vicino, che prendiamo una boccata d'aria…*(tossisce e sputa)*
(escono di scena, buio e 10 secondi di musica per portare in scena la panchina)

SCENA 5 - LA PANCHINA 1°

(Beppe, Elvira, gli innamorati)

(Si avvicinano a una panchina dove due innamorati sono seduti occupandola quasi tutta)
INNAMORATA - Caro, è vero che sono il tuo unico amore?
INNAMORATO - Sì.
INNAMORATA - Caro, è vero che non puoi vivere senza di me?
INNAMORATO - Sì.
INNAMORATA - Caro, è vero che non amerai mai nessun'altra?
INNAMORATO - Sì.
INNAMORATA - Oh, caro! Quante cose dolci che sai dirmi. *(pausa)* Caro, è vero che sono la luce dei tuoi occhi?
BEPPE - *(al pubblico)* Sì, se te ne vai rimango al buio! *(Gli innamorati si ricompongono)*
ELVIRA - Scusate è libera questa panchina?
INNAMORATA - Sì, sì.
BEPPE - *(a parte)* Deve essere appena uscita di galera.
(Si dispongono a sedere nell'ordine: innamorato, innamorata, Elvira e Beppe. Gli innamorati riprendono l'atteggiamento di prima. Elvira guarda gli innamorati e Beppe legge il giornale)
ELVIRA - *(Annoiata)* Che fai leggi?
BEPPE - No, mi lavo i denti!
ELVIRA - Uff, che dice il giornale?
BEPPE - *(facendo finta di leggerlo)* "Signora anziana muore per mancanza di fiato chiacchierando da sola su una panchina"
ELVIRA - Ignorante ! Io intanto, non sono anziana... ho solo... quarantatré anni!
BEPPE - Tutti fatti in salita, più altri venti in discesa!
ELVIRA - Sei sempre stato uno sfacciato, come ho fatto a sposarti proprio non lo so!
BEPPE - *(ripiegando il giornale)* Un momento di debolezza, è stato il mio secondo sbaglio.
ELVIRA - *(perplessa)* E il primo qual è stato?
BEPPE - Quello di non averti fatto curare subito l'arteriosclerosi!
ELVIRA - Che stupido! Arteriosclerotico sarai tu ! Io, per tua norma, sono giovane e ho intenzione di campare almeno fino a cent'anni!
BEPPE - *(alzando gli occhi dal giornale)* Fumi?
ELVIRA - No.
BEPPE - Bevi?
ELVIRA - No.
BEPPE - Corri dietro ai giovanotti?
ELVIRA - Si, figurati !
BEPPE - E allora perché vuoi vivere fino a cent'anni? *(Elvira sbuffa e guarda gli innamorati).*
INNAMORATO - Dimmi cara, cosa sono per te?
ELVIRA - *(improvvisamente a Beppe)* Un baccalà, ecco quello che sei!
BEPPE - Di', ti è andato per caso un vescovo di traverso?
ELVIRA - No, è che a te se non ti si dà del baccalà ogni tanto, non riesci a digerire quel sacco di veleno che hai al posto dello stomaco!
BEPPE - Vuol dire che prima di andare al bagno, mi farò dare del baccalà un paio di volte, così sentirai che concerto!
(Gli innamorati li guardano seccati, poi sui alzano e se ne vanno).
ELVIRA - Finalmente! *(spostandosi al centro della panchina e guardando i due innamorati)*
Certo, lei è carina, ma lui non è un gran che.
BEPPE - *(abbassando il giornale)* È così brutto che se fa le boccacce diventa discreto!
ELVIRA - Eh, beati a loro che son giovani... quando ero giovane…. anch'io sentivo il fuoco della passione!
BEPPE - Ecco perché ho sempre sentito odore di bruciato!
(Entra il parroco in bicicletta)
PARROCO - Che cos'è che era bruciato?
ELVIRA - Oh, reverendo, buonasera, venga, venga.
PARROCO - Allora... che cos'è che bruciava, Beppe?
ELVIRA - *(dando una gomitata a Beppe)* Hem... sa... questi boschi, signor parroco…
PARROCO - *(sospirando)* Eh sì, ci rovinano tutti i nostri bei boschi.
BEPPE - *(al pubblico)* Chiamiamoli boschi!
PARROCO - ... Poi ci vogliono anni per farli ricrescere tutti...
BEPPE - *(al pubblico)* Anni ne son passati, ma non ricresce nulla, hai voglia a concimare !

PARROCO - Eh sì, pensate che sono cinque anni, cinque anni che cerco di far attecchire un salice piangente nell'orto della canonica e non ci sono ancora riuscitooooo *(come se cantilenasse l'amen)*
ELVIRA - *(c.s.)* O come mai reverendooooooo.
BEPPE - (c.s.) Ameeeeen.
PARROCO - Ma forse la terra non è adatta.
BEPPE - Reverendo, lo sa cosa deve fare?
PARROCO - Sì ?
BEPPE - Lei prende un salice e poi gli pianta intorno le cipolle, vedrà come gli verrà piangente!
PARROCO - Ha, ha, sempre spiritoso il nostro Beppe ! A proposito, è un po' di tempo che non vi vedo in chiesa?
ELVIRA - Sa, reverendo...hem...
PARROCO - Ieri è cominciato il ciclo liturgico di Pasqua.
BEPPE - *(piano ad Elvira)* Che cos'è il "ciclo liturgico", la bicicletta del prete?
ELIVIRA - Stai zitto cretino ! Sa, reverendo... lui non è stato molto bene... *(Beppe fa le corna)* Sì è dovuto ricoverare in ospedale... e... sa com'è, in ospedale ?... Scioperi di qui... scioperi di là... alla fine gli unici sanitari che lavorano sono il bidè e il water.
PARROCO - E sì, è un vero problema *(pausa)* Ora scusatemi, ma devo proprio andare... arrivederci, e fatevi vedere più spesso in chiesa !
BEPPE - *(ad Elvira)* Ma da che parte è la chiesa ?
ELVIRA - Arrivederci reverendo! *(a Beppe)* Di te non c'è mai da fidarsi, più invecchi più rincitrullisci !
BEPPE - Te invece, più invecchi più... è meglio che non te lo dica. *(Si alza)*
ELVIRA - E perché?
BEPPE - Ti potresti impressionare!
ELVIRA - Uff! *(Lo picchia col giornale…mentre escono….buio, musica)*

SCENA 6 - ORNELLA CONOSCE LE ALTRE OSPITI

(Adele , Eleonora, Federica, Ornella)

(In sala ci sono Adele , Eleonora e Federica, arriva Ornella)
ORNELLA - *(Allegra, porge la mano ad Eleonora)* Buongiorno. Io sono Ornella.
ELEONORA - Eleonora.
ORNELLA - *(stringe la mano ad Adele)* Ornella.
ADELE - Adele, piacere.
ORNELLA - *(stringe la mano a Federica)* Ornella.
FEDERICA - Federica.
ELEONORA - *(a Ornella)* Lei è una nuova arrivata?
ORNELLA - Sì, sono arrivata stamattina. Voi da quanto tempo siete qui?
ELEONORA - Io e Federica da una decina di giorni. Mentre Adele è qui ormai da due o tre mesi…
ORNELLA - Deve starci proprio bene, lei! No, io rimarrò per un paio di settimane, al massimo. E non perché l'albergo non mi piaccia...
ADELE - *(alle altre due)* Albergo?!
ELEONORA - Lascia perdere... Non vedi che è scema?
ORNELLA - …Direi anzi che è delizioso. Non siete d'accordo?
ADELE - Ah, naturalmente.
ORNELLA - Qui si sta proprio bene. È tranquillo, rilassante...
ELEONORA - Sembra proprio una casa di cura.
ORNELLA - Mi ha tolto le parole di bocca. Proprio una casa di cura. Anche la piscina è splendida. L'istruttore di nuoto un po' meno…
ADELE - Istruttore di nuoto?… piscina? Abbiamo una piscina?
ORNELLA - Ma sì, in giardino, accanto al gazebo.
ELEONORA - Il gazebo? Dov'è 'sto gazebo?
ORNELLA - Proprio accanto alla piscina.
ADELE - In giardino c'è un istruttore di nuoto, un gazebo e una piscina?
ELEONORA - Prima di tuffarsi in piscina, le suggerisco di assicurarsi che ci sia l'acqua...
FEDERICA - Le dirò di più: è meglio assicurarsi che ci sia anche la piscina.
ORNELLA - *(ride divertita)* Ma che simpatiche! Ma perché non ci diamo del "tu"? Io sono Ornella. ADELE - Adele, piacere.
ORNELLA - *(a Eleonora)* Ornella.
ELEONORA - Eleonora.
ORNELLA - *(a Federica)* Ornella.

FEDERICA - Sono sempre Federica.
ELEONORA . Ora ci racconti come mai ti trovi qui?
ORNELLA - Non ve l'ho ancora detto? Sono in vacanza. E tu?
ELEONORA - No. Io lavoro. Sono una scrittrice. Il mio genere preferito è l'horror e il poliziesco.
Ma... detto fra noi, sono un po' preoccupata.
ORNELLA - Perché?
ELEONORA - Ho firmato un contratto con la Mondatori per mezzo milione di euro. Mi ha commissionato cento racconti...
e io devo ancora concludere il numero sessanta e non mi restano che pochi giorni! È stato proprio per questo che ho deciso di chiudermi in questa casa di cura.
ORNELLA - Che simpatica! Continua a chiamare quest'albergo, "casa di cura"! *(ridono)*
ADELE - Io, invece, me lo sogno mezzo milione di euro! In teatro non si guadagna così tanto. Io ho un contratto di appena 1000 euro a serata...
FEDERICA - Via con la seconda bordata di balle!
ORNELLA - Dunque, sei un'attrice.
ADELE - Vado in scena la settimana prossima e giusto con un mio lavoro. È una tragedia.
FEDERICA - Lo puoi dire forte!
ADELE - Una tragedia d'amore, di morte e di gelosia...
ORNELLA - Bellissima...
FEDERICA - Direi sconvolgente.
ADELE - L'ho intitolata "Desdemona" che poi, è il nome della protagonista femminile.
ORNELLA - Desdemona? Ma... ha niente a che fare con Otello?
ADELE - *(stupita)* Ma certo: Otello è il protagonista maschile. Come hai fatto a indovinare?
FEDERICA - Possiede capacità paranormali.
ORNELLA - *(candidamente)* A volte, mi stupisco di me stessa! *(A Federica)* Sei un'artista anche tu?
FEDERICA - No, io sono anoressica, dicono.
ORNELLA - Cioè, saresti una di quelle persone che rifiutano il cibo?
FEDERICA - Già.
ORNELLA - Beh, io non potrei resistere nemmeno un giorno: ne morirei.
FEDERICA - Io ho resistito per molto più ma, purtroppo, non sono ancora morta.
ORNELLA - Una ragazza bella come te che vuol morire! Via, è pazzesco!
FEDERICA - Vuoi vedere che l'unica pazza del gruppo, adesso, sono io?!
ORNELLA - Bambina mia... se avessi la tua età e il tuo fisico... altro che morire! Farei l'attrice o la modella... O magari la velina, la letterina...
FEDERICA - ... a Babbo Natale, sì! Ho ben altro per la testa, io!
ORNELLA - Cioè? Insomma, cosa vorresti fare da grande?
ELEONORA - La ballerina. Il suo sogno è fare la ballerina.
ORNELLA - Bene. E chi te lo vieta?
FEDERICA - Il mio fisico! Non sono mica misure da ballerina, queste! E dunque, resterà un sogno. A meno che... non dimagrisca un bel po'.
ORNELLA - Ma che dimagrire! Stai benissimo così come sei!
ELEONORA - Gliel'avrò ripetuto mille volte!
FEDERICA - Quand'ero bambina andavo a scuola di danza... Ero un grissino allora... Poi sono cresciuta... e mi sono arrotondata fin troppo….Alla fine mi sono arresa e ho abbandonato la scuola.
ORNELLA - E ora, rifiuti di mangiare.
FEDERICA - Diciamo che... "evito" di mangiare. Vi confido un segreto: non sono anoressica. Ho una fame da lupi, io! Se cominciassi a mangiare adesso, smetterei solo il giorno del giudizio!
ADELE - Evviva! E dunque, dove sta il problema?
ORNELLA - Scusa, tesoro... Qual è, dunque, la ragione per cui sei qui? Mica si va in albergo per digiunare!
FEDERICA - Si va... in albergo per mille ragioni. E, comunque, non l'ho deciso io.
ADELE - Oddio! Domani vado in scena! Devo assolutamente provare l'ultima scena!
ELEONORA - Devo assolutamente finire gli ultimi racconti!
FEDERICA - Devo assolutamente uscire da qui, altrimenti diventerò pazza anch'io!
ADELE - "La morte che decide per amore è una morte contro natura! Ahimè! Perché vi mordete così il labbro? Siete agitato da una furia omicida!" Senti, Ornella, potresti leggere le battute di Otello? Così riesco a memorizzare le mie...
ORNELLA - Ma certo, cara. Dammi pure il copione.
ADELE - *(le consegna il copione)* Grazie, cara.
ORNELLA - Ma ti pare, cara.
ADELE - Mi rendi un gran servigio, cara.

ORNELLA - È un piacere, cara.
FEDERICA - Ne avete per molto, care?
ELEONORA - “Il ragioniere Carlini, con un balzo felino, salta addosso alla sua nuova preda...”
ORNELLA - “Perdio! Ho visto io stesso quel fazzoletto in mano sua! Confessa la tua colpa!”
ADELE - “Confessare cosa?”
ORNELLA - “Smettila, puttana! Osi piangere davanti a me?
ADELE - “Ripudiami, mio signore, ma non mi uccidere!”
ELEONORA - “Le dodici pugnalate, in rapida successione, al basso ventre della ragazza...”
ORNELLA - “Giù, puttana!”
ADELE - “Uccidimi domani. Lasciami ancora vivere per stanotte”.
ORNELLA - “Troppo tardi”!
ELEONORA - “Un breve rantolo e poi silenzio...”
ADELE - “Così sia, mio signore”.
ELEONORA - “Si sente solo il respiro affannoso del ragioniere Carlini che corre lungo il sentiero...”

SCENA 7 - IL GIOCO DELLA VERITA’

(Massimo, Amalia, Ornella, Federica, Adele, Eleonora, Arturo)

(Entra Massimo, seguito da Amalia, e si rivolge a Ornella)
MASSIMO - Non si può certo dire che qui ci si annoia! Vedo con piacere che ha già fatto amicizia.
ORNELLA - Sì, mi trovo proprio bene, qui, caro direttore.
MASSIMO - Mi chiami pure Massimo. Lei è Amalia - l’ha già conosciuta - l’assistente del…. l’animatrice dell’albergo.
ORNELLA - Questa bella figliola è un’animatrice? *(Tende la mano ad Amalia)* Io sono Ornella.
AMALIA - *(le stringe la mano con forza)* Io Amalia. Molto lieta
ORNELLA - Bene. Animatrici, istruttori di nuoto, piscina… Proprio come nei villaggi turistici. Mi congratulo, Massimo: ottima organizzazione.
ADELE - *(a Federica)* Da quando, Amalia è diventata animatrice?
FEDERICA - Da quando questa clinica è diventata un hotel a cinque stelle.
MASSIMO - È ora di pranzo. Vogliamo andare a tavola?
ORNELLA - Certo! Ho una fame da lupi! Il cuoco è stato messo al corrente delle mie abitudini?
MASSIMO - Certamente..
(Tutti escono. Federica rimane da sola. Entra Arturo: assapora con gusto un grosso panino)
ARTURO - Oh, scusi... credevo foste a tavola...
FEDERICA - *(guarda a lungo e con avidità, il panino)* Che fai?
ARTURO - Chi, io? Mangio.
FEDERICA - Sei un ragioniere, tu, Arturo?
ARTURO - No. Sono un giardiniere.
FEDERICA - Allora, ti consiglio di ufficializzare il tuo ruolo.
ARTURO - Non ho capito. Cosa dovrei fare...?
FEDERICA - (non gli risponde) Che c’è dentro?
ARTURO - Dove? Ah, nel panino? Nulla di eccezionale. Prosciutto e formaggio. *(mangia)*
FEDERICA - Vade retro, Satana!
ARTURO - Prego?
FEDERICA - Devo resistere. Devo resistere. Devo resistere!
(Rapida, gli salta addosso e gli strappa dalle mani il panino che addenta con avidità. E mentre il giardiniere la osserva stupito... buio)

SCENA 8 - LE INSERVIENTI 1°

- Un’altra cosa che non capisco è questa storia delle donne convinte di essere grasse.
- È vero. Tutte le donne, prima o poi nella vita, si guardano allo specchio e vorrebbero farsi a fette con un machete.
- Guarda ho delle amiche che sono a dieta dal giorno della prima comunione!
- E una mia amica si depura 30 giorni al mese, ingurgita bibitoni di scagliola ogni mezzogiorno, mangia per settimane solo banane, divide il suo tempo libero tra le fave di fuca e il water!
- Beh, sarà calata di qualche etto?
- Sì, qualcosina ha perso, ma nei punti sbagliati: le tette!
- Ha!
- Gli sono calate come le foglie della kenzia!

- Eh, mi ricordo la mia vecchia zia Angelina quando incontrava la mia amica complessata. Il suo criterio era che più una era grassa e più era bella Sai, aveva conosciuto la guerra e la fame.
- Cosa gli diceva?
- La zia le diceva. La vedo bene! Trova? Oh sì, bella grassa! Mi trova ingrassata? Molto molto grassa. Complimenti!
- Beh. Io non mi sento grassa…però, se potessi calare di qualche grammo ….
- Certe riviste dicono che basta solo bere, bere e bere tanta acqua.
- Perché?
- Beh, dicono che il corpo umano sia composto per il 90 per cento di acqua.
- E il resto?
- Cavolate suppongo.
- Ascolta: indovinello: cosa fa un corpo per mantenersi in vita?
- Beh, mangia e…
- E…
- Mangia e …fa la cacca.
- Giusto. Ma andiamo avanti. Qual è la differenza tra quello che abbiamo mangiato e la cacca che abbiamo fatto?
- ...Dunque…la differenza tra ….quello che…Siamo noi!
- Giusto. Siamo solo uno stupido resto, il netto che rimane tra quello che prendiamo e quello che lasciamo.
- Interessante.
- E quindi viviamo serene, e anche tu, cara la mia Megan Gale, vola basso.
- Oh, ti racconto questa. Oggi sono contenta perché …perché finalmente "ho cominciato a prendere la mia vita tra mie mani".
- Cioè?
- Sono riuscita a dire al mio parrucchiere: il taglio che mi ha fatto fa schifo!
- Ma dai?
- Persino la cavia peruviana di tua cugina è pettinata meglio!
- E poi?
- La frangia non me l'hai scalata, me l'hai mozzata come la coda di un mulo, adesso per non dare nell'occhio mi tocca ragliare!
- Brava!
- Prima o poi ci farò un libro: Lo Zen e l'arte di mandare a quel paese il tuo parrucchiere!

SCENA 9 - PRINCIVALLI 2°

(Massimo, Arturo, Princivalli, Amalia, Carlina, Ornella)

MASSIMO - Hai lasciato morire la mia orchidea senza batter ciglio?!
ARTURO - No, l'ho battuto il ciglio, ma è morta ugualmente.
MASSIMO - Questo spirito è fuori luogo, cretino!
ARTURO - Ma, insomma, se ne faccia una ragione, dottore... Muoiono tutti: uomini, animali... persi-no papi e re…!
MASSIMO - Smettila con questa filosofia disfattista! Che muoiano pure papi e re! Tu sei pagato per curare e far vivere i fiori! e non per organizzare i loro funerali! Ti detrarrò dallo stipendio 300 euro!
ARTURO - 300 euro?! Ma quanto …costa un'orchidea in questo periodo?
MASSIMO - *(minaccioso)* Ricorda che io sono il tuo datore di lavoro!
ARTURO - Sì, mi dà il lavoro ma mi toglie i soldi…!
MASSIMO - Ovvio. A titolo di risarcimento! Vieni con me! Andiamo a verificare la "reale" portata di questo scempio! *(Escono entrambi. Entra Carlina)*
CARLINA - *(si guarda attorno, perplessa)* Ma che è successo? Hanno evacuato la clinica?
(Da sinistra entra Princivalli, seguito da Amalia, si dirigono a testa bassa verso la porta di destra).
PRINCIVALLI - *(senza voltarsi, si assicura che Amalia lo segua)* Mi sta sempre dietro, Matilde?
AMALIA - *(trafelata)* Sì, professore ma sono Amalia…
CARLINA - Buon giorno, professore. *(I due si fermano)*
PRINCIVALLI - Ohilà, chi è?
CARLINA - Sono io, professore, si ricorda?
PRINCIVALLI - Come no? Cara Onorata… si sente meglio, oggi?
CARLINA - Io non mi chiamo Onorata, professore…
PRINCIVALLI - Ah, no? Eppure la rassomiglianza con la signora Onorata è impressionante… Complimenti e buona giornata. *(Le stringe la mano e sta per riavviarsi)*
CARLINA - Mi scusi, professore… avrei bisogno di parlare con lei. Ma non è così semplice..
PRINCIVALLI - È molto semplice. Si tratta di sua madre.
CARLINA - In realtà, non si tratta di mia madre… ma di me…

PRINCIVALLI - Di lei e di sua madre, capisco.
CARLINA - No, “solo” di me. Mia madre non c’entra con i miei problemi…
PRINCIVALLI - Rapporto conflittuale tra madre e figlia. Tipico complesso edipico o, nello specifico, di Elettra. Molto semplice, non è così semplice. Freud diceva che…
CARLINA - No, professore… credo stia battendo una pista sbagliata… Il fatto è che …
PRINCIVALLI - Lasci fare. Lei è in buone mani, dunque si affidi, cara Onorata…
CARLINA - No, mi chiamo Carlina…
PRINCIVALLI - Si affidi ugualmente. *(Ad Amalia)* Faccia il favore, Priscilla…
AMALIA - Amalia, professore.
PRINCIVALLI - Vada pure con la signora Onorata…
CARLINA - Con… Carlina, professore…
PRINCIVALLI - Ah, non è da sola? Bene. Allora le accompagni entrambe dal direttore, compili sche-de, modelli e quant’altro e poi torni da me. Scattare, Priscilla, scattare!
AMALIA - Ma, professore… ha dimenticato? Al secondo piano, l’aspettano per la terapia di gruppo…
PRINCIVALLI - Aspettano chi?
AMALIA - Lei.
PRINCIVALLI - No, Onorata non parteciperà ad alcuna terapia di gruppo, per il momento.
AMALIA - Non lei, Onorata… ma “lei”, professore!
PRINCIVALLI - Ah, ecco, volevo ben dire. Si spieghi meglio, allora! Lei ha uno strano modo di comunicare, figliola mia… Vada, vada pure.
AMALIA - Sì, professore. *(A Carlina)* Mi segua, Onorata…
CARLINA - Anche lei?!
(Escono. Princivalli da solo)
PRINCIVALLI - *(Va avanti e indietro)* Ho la netta sensazione d’aver dimenticato un impegno. Dovrei consultare più spesso la mia agenda… ma ho dimenticato anche quella in qualche posto che non ricordo… La verità è che avrei bisogno di una segretaria efficiente. E dire che un anno fa, ne avevo trovata una eccezionale. Si chiamava Amalia: efficientissima. Chissà dov’è andata a finire…?

SCENA 10 - SEI FUORI O SEI NORMALE?

(Eleonora, Adele, Federica, Arturo)

(Entra Eleonora, seguita da Adele)
ADELE - Non puoi rifiutarti di aiutarmi.
ELEONORA - Sì che posso.
ADELE - No, non puoi.
ELEONORA - Ma ti rendi conto che mi chiedi un aiuto assurdo?
ADELE - Devi solo entrare in scena un paio di volte e dire esattamente quattro battute!
ELEONORA - Ribadisco: è assurdo. Non è possibile diventare, di punto in bianco, ciò che non si è!
ADELE - Che c’è di male? In questo mondo, ogni giorno tutti improvvisano qualcosa e tutti s’improvvisano qualcuno che non si è!
ELEONORA - No. *(Si avvia verso il giardino)*
ADELE - E adesso dove vai?
ELEONORA - In giardino.
ADELE - A far cosa?
ELEONORA - A fare un bagno in piscina. Ho bisogno di rinfrescarmi.
ADELE - Ma… la piscina non c’è.
ELEONORA - E allora me ne starò sul bordo a prendere il sole.
ADELE - Sul bordo di che?
ELEONORA - Della piscina. *(Via)*
ADELE - Vengo con te. Una bella nuotata non può che farmi bene. *(Via)*
(Entra Federica con un libro in mano. Va a sedersi)
FEDERICA - *(legge ad alta voce)* “Trenette col pesto”… “Gnocchi del ghiottone”… “Costine di agnello al cognac”… “Polpettone della nonna”! “Vitello tonnato” , “Braciole di maiale in salsa piccante”… *(Rientra Arturo. Federica nasconde il ricettario)*
ARTURO - *(tra sé)* 300 euro per una schifosissima, porca orchidea…! Roba da matti!
FEDERICA - Io non amo i fiori: né vivi né morti.
ARTURO - Condivido pienamente il suo disinteresse per i fiori. Anzi, le dirò che nel mio nobile animo di giardiniere, comincia a farsi largo un vigoroso sentimento di odio.
FEDERICA - E a cosa è dovuta questa singolare avversione?

ARTURO - In giardino ne è morta una. Ebbene, il direttore vuole 300 euro come indennizzo.
FEDERICA - 300 euro?! Ma quanto cavolo costa un'orchidea, in questo periodo?
(Rientrano dal giardino Adele ed Eleonora)
ADELE - Adesso devi solo memorizzare la tua parte e il resto vien da sé: vedrai che sarà semplice come...
ELEONORA - Come bere un bicchiere d'acqua, lo so! *(Ad Arturo)* A proposito di acqua… Di' al tuo direttore che la piscina avrebbe bisogno di una buona manutenzione.
ARTURO - Ma non c'è nessuna piscina…
ELEONORA - Infatti ho detto "avrebbe" e non "ha bisogno". Se ci fosse, avrebbe bisogno di una buona manutenzione. Ma non mi capisci quando parlo?
ARTURO - Non avevo dato importanza a quel condizionale…
ADELE - Sarebbe utile anche la presenza di qualche materassino e di un paio di sedie a sdraio.
FEDERICA - *(ironica)* E gli ombrelloni. Gli ombrelloni sono - cioè - "sarebbero" indispensabili.
ARTURO - *(sconcertato)* Ah, non lo metto in dubbio… Gli ombrelloni, certo. Con permesso. *(Via)*
ELEONORA - Quell'uomo è strano. Troppo spesso ha lo sguardo assente e allucinato.
ADELE - Hai ragione. L'ho notato anch'io. Per me, è un po' matto *(A Federica)* Tu che ne pensi?
FEDERICA - Ti dirò: la linea che separa la follia dalla normalità è talmente sottile... Tu, per esempio. Sei "fuori" o sei normale? O Eleonora. È normale, Eleonora? Chi può dirlo? È vero o è vero il contrario? Prendete me o l'ultima arrivata, Ornella. Se qualcuno afferma che siamo sane di mente è un pazzo, ed è ugualmente pazzo chi asserisce che non lo siamo.
ELEONORA - Pur digiunando, la ragazza ha energie mentali da spendere in abbondanza.
ADELE - Veramente io non ho mica capito il suo ragionamento. Ho solo avuto la sensazione che ci abbia dato delle sceme…..

SCENA 11 - RIVELAZIONE

(Federica, Eleonora, Adele, Ornella, Carlina, Massimo, Amalia)

(Entra, come una furia, Ornella)
ORNELLA - Allucinante! Mia figlia m'ha preso in giro! E anche voi siete state prese in giro. Ci hanno mentito. Questo non è mica un albergo. L'ho appena saputo dall'istruttore di nuoto - che poi, com'era facile intuire, non è un istruttore di nuoto! Insomma, questo professor Princiballe o Princivalli mi ha appena rivelato che si tratta di una casa di cura. Avete capito? Di più: di una casa di cura per malate mentali! Insomma, noi saremmo delle matte!
FEDERICA - "Siamo" delle matte.
ELEONORA - A dir la verità, sapevamo perfettamente di trovarci in una casa di cura.
ORNELLA - Lo sapevate?!
ELEONORA - Sì ma siccome a te faceva piacere credere di essere in un albergo…
ADELE - … non abbiamo avuto il coraggio di dirti la verità. Ecco tutto.
ORNELLA - Capisco. Dunque, devo dedurre che il vostro… diciamo così, stato mentale… non è ...
del tutto a posto?
FEDERICA - Rispondo io per tutte, te compresa: non lo è.
ELEONORA - Secondo la comune logica, se ci troviamo in una clinica psichiatrica, è segno che abbiamo qualche problema al cervello, no?
ADELE - *(a Eleonora)* Aspetta, aspetta. Tu stai dicendo che siamo davvero delle mentecatte?
ELEONORA - Noi? Assolutamente no. Ci mancherebbe.
ADELE - Ah, ecco. Cominciavo a preoccuparmi per te.
ELEONORA - Ma gli altri lo credono. Per gli altri, noi siamo da curare.
FEDERICA - Qualcuno ritiene che siamo da rinchiudere.
ADELE - Francamente, me ne infischio di ciò che pensano gli altri.
ORNELLA - Anche a me non infastidisce affatto che mi si giudichi pazza… Anzi, per certi versi, mi sento una privilegiata: libera da regole, codici e convenzioni che ti fanno ammattire davvero!
ELEONORA - Ornella, i miei complimenti: libere da regole, codici e convenzioni.
FEDERICA - *(tra sé)* Comincio a credere che queste qui non siano pazze ma anarchiche! Fingono la follia… come si dice?… per non pagare dazio.
ADELE - "Libere da regole, codici…" Non ho ben capito il ragionamento ma lo trovo interessante.
ORNELLA - Tuttavia, sono ugualmente in collera. Che lo pensino gli altri me ne frega poco, ma se anche lei, mia figlia, mi giudica una povera malata di mente…!
ELEONORA - *(improvvisamente allarmata)* Cavolo, è tardissimo! Devo completare il mio racconto!
ADELE - Vengo con te! Tra una pausa e l'altra, ti aiuterò a imparare la parte. *(Via con Eleonora)*
ORNELLA - *(si siede a guardare la Tv spenta)* Io guardo qualcosa in televisione, così mi calmo.
FEDERICA - *(tra sé)* No, non fingono.

(Esce. Accompagnata da Massimo ed Amalia, entra Carlina)
CARLINA - Ciao, mamma.
ORNELLA - Carlina! Sei venuta a trovarmi? Hai fatto benissimo! Capiti proprio a proposito!
CARLINA - Mamma, calmati… Cosa è successo?
ORNELLA - Ho parlato con quel tizio strampalato, quel Princiballe…
MASSIMO - Princivalli.
ORNELLA - *(a Massimo)* Lei mi aveva detto che si trattava di un istruttore di nuoto!… E, invece, vengo a scoprire che è lo psichiatra di questa clinica! Adesso spiegatemi perché sono stata raggirata. *(A Carlina)* E tu, tu spiegami perché m'hai sempre parlato di vacanze e di alberghi!
CARLINA - Se ti avessi consigliato di ricoverarti in una clinica, m'avresti dato ascolto?
ORNELLA - No!
CARLINA - Questa è la ragione per cui ti ho nascosto la verità.
ORNELLA - Non è una buona ragione.
CARLINA - Non avevo alternative migliori.
ORNELLA - *(non lo ascolta nemmeno)* E, ovviamente, se sono qui è perché tu mi consideri demente!
CARLINA - Questo non l'ho mai pensato.
MASSIMO - Ornella, la prego, le cose non stanno così… Qui non ci sono dementi, glielo assicuro.
CARLINA - E, comunque, se tu sei demente, io non sono da meno. Ti comunico che mi sono appena ricoverata anch'io.
ORNELLA - Cosa, cosa, cosa? Ti sei ricoverata anche tu?! E perché?
CARLINA - Te l'ho detto perché… Insomma, sono qui e basta. Ci terremo buona compagnia.
ORNELLA - Io ero già in buona, anzi, in ottima compagnia. Se sei venuta a verificare i miei progressi mentali, ti avverto che perdi il tuo tempo! Sono totalmente scema e in modo irreversibile! *(Torna a sedere davanti alla tv spenta)* Dove cavolo è il telecomando? Ah, eccolo… *("cambia" canale)*
AMALIA - Prima di cambiar canale, accenda la tv: è meglio.
ORNELLA - Senta, cara signorina, lei mi stava antipatica anche come animatrice ma adesso che ho scoperto che il suo vero ruolo è quello di infermiera, la esorto a non rompere le palle!
CARLINA - Mamma!?
ORNELLA - Sono pazza, no? I pazzi non sanno quel che dicono!
CARLINA - Ma… tu non hai mai detto parolacce…!
ORNELLA - Quand'ero savia. Ma adesso che i miei freni inibitori sono andati in tilt….
AMALIA - Vado via. Ma non prima di dirle due cose, Ornella. Primo: io non sono un'infermiera ma l'assistente personale del professor Princivalli. Secondo: la sua salute mentale mi sta molto a cuore…
e sono certa che guarirà prestissimo!
ORNELLA - Me ne sbatto!!
AMALIA - ….!!!
MASSIMO - Amalia, la prego, non dia eccessivo peso alle parole…
AMALIA - *(a denti stretti)* Non si preoccupi. La mia professionalità non mi consente di in….
in…cavolarmi..
MASSIMO - Le garantisco che Ornella non aveva nessuna intenzione di offenderla…
AMALIA - Non mi sono affatto offesa. E per me, continuerà ad essere un privilegio avere in cura la signora. (Esce)
CARLINA - *(a Massimo)* Sono davvero mortificata…
MASSIMO - Non si preoccupi… Siamo abituati a ben altro, qui dentro.
(Si accosta a Ornella, le siede accanto) Ornella, può ascoltarmi per un momento?
ORNELLA - Perché dovrei ascoltare colui che si è reso complice di un inganno ai miei danni?
MASSIMO - In tutta sincerità, mi risponda: le dà fastidio stare qui?
ORNELLA - Il punto non è questo. Il punto è che, a mia insaputa, sono stata rinchiusa in una clinica per matti!
MASSIMO - Qui non ci sono matti. C'è soltanto della gente che ha bisogno di aiuto, di comprensione e - perché no? - di affetto. Lei ha già conosciuto Eleonora e Adele… Bene. Sono venute qui, spontaneamente. Nessuno le ha costrette. E sua figlia? Anche lei ha deciso di starsene qui, per un po'. Perché vuol ritrovare serenità, fiducia in se stessa. E noi l'aiuteremo così come aiuteremo lei, Ornella.
Adesso vi lascio sole, così potrete discutere con calma e chiarire gli equivoci.
(Un sorriso alle due donne, poi esce)
ORNELLA - Adesso, vuoi dirmi perché sei qui? E allora?
CARLINA - Sono qui per la tua stessa ragione. Sono stanca, mamma. E anch'io mi sento stupida e insignificante.
ORNELLA - Ma sei scema? Che cavolo stai farfugliando? Alla tua età, io aggredivo il mondo!
Dai, raccontami. Cosa ha combinato quel deficiente di tuo marito?
CARLINA - *(piange…..)*
(Buio e 10 secondi di musica per posizionare la panchina)

SCENA 12 - LA PANCHINA 2°

(Elvira, Beppe, Cesira, Carola)

Elvira e Beppe sono seduti sulla solita panchina, arrivano le due inservienti Carola e Cesira)
ELVIRA - Oddio, eccole!
BEPPE - Chi?
ELVIRA - Le pettegole, le stampachiacchiere!
BEPPE - Oh no!
ELVIRA - Guarda come sculettano, sembrano due papere !
CESIRA - Mmmmm.. c'è quella rospa dell'Elvira.
CAROLA - Oddio, a quella le ragnatele in bocca non le vengono di certo! *(Tutte assumono un atteggiamento ufficiale, poi si guardano come se non si vedessero da mesi)*
ELVIRA - Cesiraaaa, Carolaaaaa!
CESIRA/CAROLA - *(all'unisono)* Elviraaaa!
BEPPE - *(al pubblico)* Si devono essere fatte la pipì addosso per l'emozione!
ELVIRA - Venite, accomodatevi qui, che si fa due chiacchiere!
(Le due si siedono e sorridono formalmente, poi parlano insieme, impazienti di spettegolare)
CESIRA/CAROLA - (*ad Elvira)* La sai l'ultima su... *(la frase finisce bisbigliando)*
BEPPE - *(al pubblico)* Signore e signori, buongiorno! "Radio Scarpa" comincia le trasmissioni !
CESIRA - Ieri sera era qui insieme al marito e, siccome lui sospetta che lei gli faccia le corna, lei gli ha detto : *(scimmiottando)* "Ma caro, non credi più alla mia fedeltà ?" e lui "Cara non mi permetterei mai!" fa lui, e lei : "E allora perché...
BEPPE - ... bussi all'armadio prima di aprirlo?
ELVIRA - Possibile che non riesci a stare zitto ! Eh ! Avessi avuto un armadio anch'io ai miei tempi!
BEPPE - Non ti bastava il comodino?
ELVIRA - He, he, altro che vestiti ci avrei messo!
BEPPE - Non dirmi che ti mancava qualche cosa?
ELVIRA - Mancava... mancava!
BEPPE - *(scimmiottando)* "mancava, mancava"... ma che mancava?
ELVIRA - Mancava… il meglio! *(Beppe fa un'alzata di spalle poi si rimette a leggere)*
ELVIRA - Scusatelo, ma si fa sempre più maleducato ! È la vecchiaia... ha la pressione alta...
BEPPE - ... e la pensione bassa!
ELVIRA - *(sospiro)* Eh!
CESIRA - *(sospiro)* Eh!
CAROLA - *(sospiro)* Eh, questa salute!
ELVIRA - Eh! La salute è una gran cosa!
CESIRA - Come si sta bene quando si è giovani, che ci si sveglia contenti e non fa mai male nulla.
BEPPE - E chi se lo ricorda ancora?
CESIRA - Non è mica passato poi tanto tempo... E poi... qualche volta mi succede ancora.
CAROLA - Anche a me, quando non mi dà noi l'artrosi, perché quando mi prende, mi viene un dolore qui... e mi va via la luce dagli occhi!
BEPPE - Bene, così risparmia la corrente!
ELVIRA - A proposito, Cesira, come vanno i tuoi stripizzoni di corpo? (parlando a voce alta per metterla in imbarazzo)
CESIRA - *(imbarazzatissima)* Ma... sai... mi era venuta un po' di….. capisci...
ELVIRA - Hai avuto la diarrea! Insomma ! E quando te ne sei accorta?
BEPPE - *(al pubblico)* Quando s'è cambiata le mutande!
ELVIRA - *(a mezza voce)* La fai finita di sputare veleno come una serpe! Leggi il giornale e chetati!
BEPPE - Ha parlato Sant'Elvira del silenzio.
ELVIRA - *(alle due comari)* Guardate che quando gli uomini vanno in pensione e invecchiano, non ci si fa più vita! M'è morta la suocera ne ho trovata un'altra!
CESIRA - Ah, noi per quello non abbiamo problemi, noi con gli uomini non ci siamo mai confuse! Dio ce ne liberi!
BEPPE - *(al pubblico)* Per fortuna ha liberato anche noi! Due cibeche così ti farebbero saltare subito sull'altra sponda !
ELVIRA - (*minacciosa)* Non ti si sopporta più! *(alle due comari)* Ce l'ha sempre con tutti!
CAROLA - Lascialo dire, le sue insinuazioni non mi toccano!
BEPPE - *(al pubblico)* E chi ha voglia di toccarla!
ELVIRA - Comunque, ritornando alla salute, ci sono dei giorni che anch'io mi sento un cencio!
BEPPE - Tutti i giorni!
ELVIRA - Ieri sera, ad esempio, avevo un dolore qui *(indica la tempia destra)*, ma un dolore... mi faceva tutto il giro

dei denti...
BEPPE - Quali?
ELVIRA - ... Mi scendeva giù fino al collo...e poi qui…
BEPPE - S'impauriva e scappava via!
CESIRA - Oh Beppe, però la tratta proprio male L'Elvira! E pensare che dovrebbe tenerla come un fiore in fresco...
BEPPE - Sì, solo che qui ci vorrebbe il congelatore.
CESIRA - ... e baciare la terra dove cammina...
BEPPE - Guardi, prima di baciare lei, quant'è vero Dio, bacerei la terra per davvero!
ELVIRA - Insomma, vi dicevo: questo dolore dal collo mi scende lungo la spina dorsale... giù giù...
BEPPE - ... sempre più giù...
ELVIRA - ... sino alla punta dei piedi! Mi facevano male anche le unghie!
BEPPE - Ti sarà andata di traverso la dentiera !
CAROLA - Come ti capisco! Anch'io, quando cambia il tempo, sto proprio come te... e sai, non c'è medicina che tenga...
BEPPE - Ha provato a chiacchierare meno?
CAROLA - *(alzandosi inviperita)* Lei è un bel pezzo di somaro!
BEPPE - Sì, sono il pezzo che manca a lei!
(Musica, via la panchina)

SCENA 13 - IL TULIPANO OLANDESE

(Massimo, Arturo, Adele, Federica, Eleonora)

MASSIMO - Ovviamente, quest'altro disastro, ti costerà un addebito sullo stipendio di…
ARTURO - 300 euro.
MASSIMO - No. 500. E ti avverto, da questo momento, non avrò nessuna pietà! Procurami un altro danno e non ti basteranno gli stipendi di dieci anni per risarcirmi!
ARTURO - *(avvilito)* Peggio di una condanna a morte !
MASSIMO - Non disperare. Se accadrà qualcosa di spiacevole alle mie rose orientali, ti ucciderò.
(Il dialogo viene interrotto dall'ingresso di Adele)
ADELE - *(sta recitando l'Otello)* "Parlate di uccidere?"
MASSIMO - Sì.
ADELE - "Il cielo mi aiuti, dunque".
MASSIMO - Adele, lei non dovrebbe… lavorare troppo. Il professor Princivalli è stato chiaro.
ADELE - "Nego, sulla mia vita e sulla mia anima. Chiamate Cassio e chiedeteglielo!"
MASSIMO - Non ho tempo!
ADELE - "Che Dio abbia pietà di me, allora".
MASSIMO - Lei mi sta prendendo in giro, confessi!
ADELE - "Confessare cosa, mio signore?"
MASSIMO - La smetta con questa farsa!
ARTURO - A dire il vero, l'"Otello" è una tragedia.
MASSIMO - *(ad Arturo)* Tu non immischiarti e torna alle tue incombenze!
ADELE - "Abbiate misericordia, signore mio! Non andate in collera! Io non vi ho mai tradito. Non ho mai amato Cassio! Lo giuro!"
ARTURO - *(prende gusto al gioco e poiché ricorda le battute…)* "Perdio! Ho visto io stesso quel fazzoletto in mano a Cassio! Spergiura!"
MASSIMO - Basta! *(Ad Arturo)* E tu, torna al lavoro!
ARTURO - *(mentre si avvia)* "Spergiura! Mille volte spergiura!" (Esce)
ADELE - *(all'indirizzo di Arturo)* "Ripudiatemi, signore ma non uccidetemi!".
(Entrano - da ingressi differenti ma quasi contemporaneamente - Federica ed Eleonora)
FEDERICA - Voglio morire.
ELEONORA - Ci sono, ci sono! *(Scrive in fretta sul quadernone)* "Il ragioniere Carlini…"
FEDERICA - Devo morire.
ELEONORA- " … squarcia il ventre della ragazza…" *(a Federica)* Dicevi, cara?
FEDERICA - Devo assolutamente morire.
ELEONORA - "… Il sangue schizza copioso, scorre come un torrente in piena…" Bellissimo! Emorragico al punto giusto!
MASSIMO - *(disorientato)* Signore, se non sbaglio, vi è stato raccomandato di controllare la vostra esuberanza !
ADELE - *(a Federica)* Perché vuoi morire?
FEDERICA - Perché non mi va di vivere.

ADELE - Risposta essenziale ma esauriente. "Che presagi funesti! Eppure io spero ancora…"
MASSIMO - *(urla)* Ho detto basta! Vi ordino di smetterla! *(Silenzio improvviso)* E stasera, tutte al secondo piano, per la terapia di gruppo! *(Esce, infuriato)*

SCENA 14 - CARLINA E LE ALTRE

(Adele, Federica, Eleonora, Carlina, Ornella)

(Restano ancora in silenzio. Si guardano spaurite, come bimbe appena rimproverate … poi - unite da una muta complicità - riprendono ma… sottovoce)
ELEONORA - *(riprende il suo racconto)* "Il ragioniere Carlini, ridendo sinistramente, le strappa il reggiseno e poi…" *(alle altre)* Secondo voi, gliele strappa le mutande o vi sembra un tantino volgare? Sì, è volgare, niente mutande. "… le strappa il reggiseno e poi - ma sì! - anche le mutande…"
FEDERICA - Io… dovrei morire.
ADELE - *(anche lei a bassa voce)* "Non uccidetemi stasera, aspettate fino a domani"…
(Entra Ornella con Carlina)
ORNELLA - Che fate? Perché parlate a bassa voce?*(A Carlina)* Queste mattacchione sono simpaticissime! Ora te le presento. Questa è mia figlia Carlina. Non vedeva l'ora di conoscervi!
(A Eleonora) Mia figlia Carlina.
ELEONORA - *(le stringe la mano)* Eleonora.
CARLINA - La figlia Carlina.
ORNELLA - *(ad Adele*) Mia figlia Carlina.
ADELE - *(idem)* Adele.
CARLINA - Carlina, la figlia.
ORNELLA - *(a Federica)* Mia figlia Carlina.
FEDERICA - *(idem)* Federica.
CARLINA - La figlia Carlina.
FEDERICA - Tornando al mio problema…
ORNELLA - Che problema?
FEDERICA - Insomma, qui nessuno mi ascolta! Io "devo" morire!
CARLINA - Perché?
FEDERICA - Sono troppo grassa. Avete mai visto, voi, una ballerina grassa?
CARLINA - Prova con la chirurgia estetica: fa miracoli.
FEDERICA - La chirurgia estetica?
CARLINA - Sì. Ti rifanno nuova. E senza buttar via nulla: è questo il bello. Prelevano qualche centimetro di seno e te lo spiattellano sulla schiena; una fetta di natica destra, un'altra di natica sinistra e con quelle ti ridisegnano il viso… Alla fine ti diranno che hai una schiena sensuale e una faccia di culo ma che importa? Hai raggiunto il tuo scopo. *(risate)*
ADELE - Volete piantarla di distrarmi? Io devo andare in scena la settimana prossima!
ELEONORA - E io, allora? Mi sono talmente deconcentrata che ho lasciato il ragioniere Carlini - con un pugnale nella mano destra e un paio di mutande nella sinistra - che non sa cosa diavolo fare!

SCENA 15 - IL MARITO DI ELEONORA

(Carlo, Eleonora, Amalia, Federica, Adele, Ornella, Carlina)

(Entra Amalia, seguito da Carlo, il marito di Eleonora)
AMALIA - Eleonora, c'è una visita per te.
ELEONORA - Carlo?!
CARLO - Carlo, un corno!
ELEONORA - *(alle altre)* Mio marito.
ADELE - Cielo, suo marito!
CARLO - E già: suo marito. Quel disgraziato, quell'infelice di suo marito!
AMALIA - *(a Carlo)* Si calmi, la prego.
ORNELLA - Ma perché non si accomoda? Venga, venga …C'è un bel programma in tv, sa?
CARLO - *(a Eleonora)* Dovrei parlarti.
ELEONORA - Dimmi pure.
CARLO - In privato!
ELEONORA - Da un bel po', noi due non parliamo "in privato"! Perché mai dovremmo farlo adesso?
CARLO - E allora non ho nulla da dirti se non di fare subito la valigia ed uscire da questa gabbia di matti!

ADELE - Gabbia di matti?!
ORNELLA - Veda un po' di calmarsi, giovanotto! Ha scambiato questo hotel per un manicomio?
AMALIA - *(a Carlo)* Badi che non le è permesso questo tono. L'ho fatta entrare perché mi aveva assicurato…
CARLO - Va bene, va bene. Cambio tono: Eleonora, la tua vacanza in questo "hotel" è finita.
ELEONORA - Chi lo dice?
CARLO - Io, lo dico!
ELEONORA - Non ho alcuna intenzione di muovermi da qui.
CARLO - Eleonora, non farmi perdere la pazienza!
AMALIA - *(a Carlo)* La signora non potrà andarsene senza l'autorizzazione del…
CARLO - Me ne infischio delle autorizzazioni! Io sono il marito e ho il diritto di…
ELEONORA - Adesso rivendichi i tuoi diritti di marito? E i miei diritti di moglie? Me li hai mai riconosciuti, i miei diritti?
CARLO - Quali diritti? Il diritto di far la pazza e di ossessionare te stessa e gli altri con i tuoi racconti gialli… con la favola della Mondadori…? È ora di smetterla con queste fissazioni! Tu non sei e non diventerai mai una scrittrice!
ELEONORA - *(con le lacrime agli occhi)* Io… devo finire i miei racconti… Devo consegnarli alla Mondadori… Non puoi impedirmelo…
CARLO - Ma che Mondadori? Che racconti? Smettila con queste fantasie! Sei patetica…
ELEONORA - … Mi annulleranno il contratto…
CARLO - *(la scuote)* Non esiste nessun contratto, pazza!
AMALIA - Mi spiace ma sono costretta a farla uscire da qui! Io sono responsabile delle pazienti…!
CARLO - Di questa, lei non è più responsabile perché la porto via! (Trascina via Eleonora)
AMALIA - Signore, la prego…! *(Tenta di opporsi)*
ELEONORA - *(in lacrime)* I miei racconti…
CARLO - Evitiamo le scenate, Eleonora! Ti conviene venire con le buone! *(La porta via con forza)*
AMALIA - Per favore! La lasci stare! *(Chiama a gran voce)* Direttore! Direttore!
(Carlo, Eleonora e tutte le altre dietro che cercano di trattenerli……. Buio).

SCENA 16 - INSERVIENTI 2°

- Oh, son rimasti tutti come dei baccalà!
- È un tipo deciso, eh, quel Carlo.
- Sì, ed è anche un bell'uomo, quel Carlo.
- Io un bell'uomo così non me lo lascerei scappare.
- Sai una cosa? A me andrebbe bene anche un uomo meno bello…
- Ah , ma allora, sei ancora alla ricerca dell'uomo della tua vita?
- Insomma, sono una donna, no? Ed è normale che possa soffrire di mal d'amore, no?
- E allora cosa aspetti? Il mondo è pieno di uomini da conquistare.
- Mah … non lo so…… non ci sono mai riuscita…a conquistare un uomo…. che mi piacesse veramente…
- Ascolta, adesso ti dico io come devi fare, me l'ha consigliato la mia amica Adelaide, e lei è infallibile: te l'uomo lo devi invitare a cena, poi, prima cosa, le lasagne al forno.
- Perché?
- Perché la lasagna soffocata nella besciamella appioppa un peso digestivo che costringe tutto il sangue a defluire dal cervello. E un cervello vuoto è meno….esigente.
- Ma non le so fare le lasagne.
- Prendi quelle surgelate e poi gli dici che le hai fatte tu….
- Con le mie manine?
- Brava. Poi, secondo stratagemma: Devi appiccicare in giro almeno una decina di bigliettini con su scritto tanti numeri di telefono con tanti nomi di uomini ..
- E chi li conosce tanti uomini?
- Ma no, li fai tutti finti, che il tuo fringuello capisca subito che non è il solo a interessarsi a te.
- Ah, ho capito. E poi?
- Terza cosa: nella bacheca in cucina, c'attacchi cinque o sei foto di uomini brutti?
- Brutti?
- Sì, brutti, orrendi, e dici che sono i tuoi ex. Così il tuo lui si sentirà un portento, pronto a spiegarti subito cosa sia un vero uomo.
- Dici che può funzionare?
- Ma certo! La mia amica, l'Adelaide, m'ha detto che anche l'altra notte ha colpito nel segno.
- Davvero?
- Un agente di viaggio. Solo che… quando l'ha visto nudo…

- Quando l'ha visto nudo?
- Ha detto: neanche in India tanta miseria.
- (ride…)
- Insomma, è rimasta un po' delusa…ma poi ha detto che è stato un amante "appassionato", peggio che El Nino.
- Accipicchia!
- Io gli ho detto: Adelaide, almeno hai preso delle precauzioni?
- E lei?
- Certo che sì! - mi fa - non gli ho neanche lasciato il numero di cellulare!

SCENA 17 - FINALE
(Tutti)

ADELE - *(col copione in mano, eccitata)* Domani è il gran giorno! Oddio, sono emozionatissima!
(Sfoglia nervosamente il copione, ripete qualche battuta…Entra, distrutto, Arturo, quasi in lacrime)
ARTURO - Mi scusi, signora, ha visto, per caso, il direttore?
ADELE - No, perché?
ARTURO - Mmmmm….
ADELE - Stai male?
ARTURO - Malissimo. Senta, secondo lei, quanto può valere una rosa orientale?
ADELE - Non ne ho la minima idea.
ARTURO - Vede, due settimane fa è morta un'orchidea…
ADELE - Oh, mi spiace…
ARTURO - Per colpa mia, a giudizio del direttore, che, come risarcimento, ha preteso 300 euro…
ADELE - 300 euro?! Ma quanto cavolo costa un'orchidea, in questo periodo?
ARTURO - Poi è stata la volta di un tulipano, e ho sborsato 500 euro… e adesso…*(piange)*
(Entrano Ornella e Carlina)
ORNELLA - *(ad Adele)* E allora, come ti senti? Sei pronta al gran debutto?
ADELE - Sono elettrizzata! Oh, mamma mia… e se sarà un fiasco?
CARLINA - Andrà benissimo, stai tranquilla.
(Entra Federica)
FEDERICA - Cos'è tutta questa eccitazione?
CARLINA - Domani, Eleonora debutta col suo spettacolo.
FEDERICA - Domani? Siete certe che non sia la settimana prossima?
ADELE - No, ho avuto conferma: sarà domani!
(Entra Massimo con Amalia)
MASSIMO - Beh? Che sta succedendo, qui?
ADELE - Massimo, ho fatto riservare dei posti in prima fila! Per lei, il professore Princivalli, Amalia…
AMALIA - Grazie.
MASSIMO - Che posto… Che fila?
ADELE - Ho prenotato per tutti, insomma! Ho invitato anche Eleonora! Spero che non mancherà nessuno di voi, domani!
MASSIMO - Ma che sta dicendo, Adele? Ancora alle prese con questo debutto di domani?
FEDERICA - *(a Massimo)* Credevi che fosse la settimana prossima, vero?
MASSIMO - No, io ci rinuncio, basta! Amalia, la prego, corra a chiamare il professore! Gli dica che la sua terapia ha fatto cilecca…! Gli dica che ci siamo illusi… Gli dica… gli dica di correre subito qui, insomma!
AMALIA - Va bene, dottore. *(Esce di corsa. Entra Eleonora con il marito Carlo)*
ELEONORA - *(raggiante)* Buon giorno a tutti! Buon giorno, Massimo!
MASSIMO - *(più distratto che formale)* Buon giorno…
(Tutte accolgono Eleonora con abbracci, sorrisi. Massimo, in disparte, distrutto. Arturo ride)
TUTTE - Eleonora! - Come stai? - Che piacere rivederti!
ADELE - Grazie d'essere venuta!
CARLO - Eleonora ci teneva tantissimo ad essere qui, oggi.
ELEONORA - A proposito, lui è Carlo, mio marito. Quella sera non c'è stato modo di fare delle presentazioni decenti…
ORNELLA - Provvediamo subito. Io sono Ornella.
CARLO - Carlo, molto piacere.
(Ornella prende per mano Carlo e "dirige" il rituale delle presentazioni)
ORNELLA - *(a Carlina)* Lui è Carlo, il marito di Eleonora.

CARLINA - Carlina, la figlia.
CARLO - Carlo, il marito.
ORNELLA - *(ad Adele)* Carlo, il marito.
ADELE - Adele, piacere.
CARLO - Carlo, il marito.
ORNELLA - *(a Federica)* Carlo, il marito.
FEDERICA - Federica, l'anoressica.
CARLO - Carlo, il marito.
ARTURO - *(corre a stringere la mano di Carlo)* Arturo, il giardiniere.
CARLO - Carlo, il marito.
ORNELLA - Tutto a posto.
ELEONORA - Ma che piacere rivedervi! Mai e poi mai sarei mancata alla vigilia del tuo debutto!
ADELE - Ma ci sarai anche domani, in teatro, spero.
CARLO - Non so se potremo. Eleonora è molto impegnata, al momento.
CARLINA - E dai! I tuoi racconti gialli possono aspettare, per una sera!
FEDERICA - *(a Carlina, a bassa voce)* Evita l'argomento altrimenti s'incazza!
ELEONORA - No, io coi racconti gialli ho chiuso!
MASSIMO - Bene. Almeno lei, dunque, ha deciso di non farsi più del male!
ELEONORA - Sì, riconosco che mio marito aveva ragione: ero decisamente una frana. Grazie a Carlo, ho ripreso contatto con la realtà…
CARLO - … ed è passata alla "Fantascienza".
MASSIMO - *(sconcertato)* Ah !
CARLO - *(con eccessivo slancio)* Giacché, vedete… secondo la recente cosmogonia - che è parte integrante della cosmologia - quello fantascientifico è il genere più congeniale ad Eleonora che perciò deve assolutamente intraprendere questo nuovo percorso letterario-scientifico. Il che è facilmente verificabile consultando i transiti planetari registrati nelle effemeridi degli ultimi quindici anni. Infatti, lo studio della dinamica dell'universo…
ELEONORA - *(suggerisce)* … disomogeneo…
CARLO - … disomogeneo ha lo scopo di predire la distribuzione delle strutture osservate nell'universo. Poiché, diciamocelo, le galassie vicine non sono distribuite a caso ma sono organizzate…
ELEONORA - *(c.s.)* … in strutture
CARLO - Esatto, in strutture. Tale studio è ancora e sempre in piena evoluzione…soprattutto dal punto di vista osservativo. Contemporaneamente la maggior parte delle osservazioni astronomiche riguarda le stelle… nonché il mezzo interstellare, ovvero le galassie…..
(Durante il monologo di Carlo, i presenti - colpiti, affascinati ma anche stupiti da tanta sapienza - uno alla volta, crollano a sedere. Irrompe il prof. Princivalli, seguito da Amalia. Silenzio improvviso)
PRINCIVALLI - E allora? Che diavolo succede qui? Geltrude!
AMALIA - Amalia, professore.
PRINCIVALLI - Geltrude, comunichi alle signore che fra dieci minuti devono trovarsi al secondo piano per una riunione d'urgenza!
AMALIA - Sì, professore. *(Alle donne)* Avete sentito? Fra dieci minuti…
CARLO - *(noncurante, continua…)* Stavo dicendo, fino alla ricombinazione, l'universo è omogeneo - questo è utile ricordarlo - seppure con la presenza di piccole perturbazioni…
PRINCIVALLI - Molto semplice, non è così semplice…
CARLO - La storia successiva vede le perturbazioni crescere sempre più, fino a diventare grandi, ovvero non lineari…
PRINCIVALLI - Molto interessante.
CARLO - Detto questo, prima di discutere la formazione delle strutture cosmologiche…
PRINCIVALLI - *(prende sottobraccio Carlo e continua eccitato)* … è utile descrivere la disomogeneità che osserviamo nell'universo…
CARLO - … e parlare quindi di ammassi.
PRINCIVALLI - … Un esempio per tutti, l'ammasso della vergine, ovvero la zona…
CARLO - … oscurata dalla via Lattea.
(Un lungo, caloroso applauso dei presenti, Massimo compreso)
CARLO - Ecco perché abbiamo poco tempo. Il mio ruolo di marito ma ancor più quello di agente, m'impongono di tutelare il lavoro di Eleonora che, entro e non oltre domani, dovrà completare per l'Einaudi, il racconto dal titolo…
ELEONORA - "Carlini, l'astronauta sexy"!
PRINCIVALLI - Congratulazioni!
ORNELLA - Questi avvenimenti straordinari meritano un festeggiamento particolare! Propongo di andare tutti in piscina a fare un bel bagno!
PRINCIVALLI - La piscina? Che piscina?

FEDERICA - Quella vicina al gazebo!
PRINCIVALLI - Ma sì, andiamo in piscina!
AMALIA - Niente più riunione, dunque?
PRINCIVALLI - Che riunione?
AMALIA - E allora, vada per la piscina! *(toglie rapidamente il camice e resta in bikini)* Sono pronta!
PRINCIVALLI - Amalia!
AMALIA - *(raggiante perché finalmente gli sente pronunciare il suo nome)* Sì, professore?
PRINCIVALLI - Dove cavolo è stata tutto questo tempo?
ADELE - E allora, vogliamo andare?
(Tutti, eccitatissimi, escono di corsa)
MASSIMO - *(grida)* Fate attenzione al mio giardino! *(Ad Arturo)* Se calpesteranno un solo fiore, ti ucciderò! *(Esce di corsa)*
ARTURO - *(urla)* D'accordo, ma sulla mia tomba non voglio fiori!

(SIPARIO)

FINE